

Uccidono l'orefice, poi si fermano al bar a bere acqua, per panico. Arrestato uno dei rapinatori

«Negro, che ci fai qui se non c'hai sigarette?» E giù botte dagli skin

«Sporco negro, che ci venite a fare a Roma, se non c'avevate manco le sigarette?». Spiritoso, molto spiritoso lo skin che l'altra sera ha picchiato Seraphino Makole, l'uscere quarantasettenne dell'ambasciata tanzaniana, perché non aveva sigarette. Forte dell'appoggio di due amici, lo skin s'è fatto bello davanti alle ragazze. Ha immobilizzato l'uomo che passava per il laghetto dell'Eur torcendogli un braccio dietro la schiena, mentre gli altri due rasati prendevano a pugni e calci il «negro» colpevole di non essere un fumatore. Medicato al Sant'Eugenio, l'uomo ha pochi giorni di prognosi per un labbro spaccato.

Era le dieci e mezza di giovedì sera. Come sempre, sulle scalinate di viale America, a due passi dalla fermata della metropolitana «Eur Fermi», c'erano gruppi di ragazzi a ciondolare. Quasi tutti rasati, spesso danno fastidio a chi esce dalla metro, e quello di giovedì non è il primo episodio di feppismo razzista avvenuto lì. Makole era poco lontano. Camminava per conto suo, quando i tre ragazzi rasati e le loro compagne si sono avvicinati. Sorrisi, sguardi da «uri», poi la domanda provocatoria: «Che, c'hai una sigaretta?». No, Seraphino Makole non aveva sigarette. «Mi spia-



L'esterno della gioielleria in via Prenestina, dopo la rapina

A.B.

Assassini in gioielleria per una dose

Ha reagito, forse, perché l'arma impugnata da uno dei rapinatori era falsa; ed è stato ucciso da quattro colpi di una calibro 357, sparati a bruciapelo. È morto così un giovane orafo di 28 anni, Roberto Rossi, proprietario di una gioielleria in via Prenestina. La fidanzata era appena uscita dal negozio. Uno dei rapinatori, Giuseppe La Costa, 26 anni, è stato arrestato dai carabinieri: si era fermato nel bar vicino a chiedere un bicchier d'acqua.

ANNA TARQUINI

Il cadavere del gioielliere era per terra, la faccia sfigurata dai proiettili, e loro, due giovani killer entrati per fare il colpo, non hanno capito più niente. Hanno lasciato cadere pistole e rivolti, poi sono entrati nel primo bar sulla strada per chiedere un bicchier d'acqua. Avevano le mani e i vestiti ancora sporchi di sangue. Pochi minuti dopo uno dei due, Giuseppe La Costa, era su una gazzella dei carabinieri con le manette ai polsi; arrestato con l'accusa di omicidio, mentre il complice è riuscito a fuggire. È la storia di una rapina finita male, avvenuta ieri intorno all'ora di pranzo, in una gioielleria sulla via Prenestina. La

hanno puntate contro il gioielliere. In un primo momento Rossi non ha battuto ciglio: ha aperto la casaforte e consegnato i gioielli. Poi qualcosa deve essere successo: forse l'uomo si è accorto che una delle due armi era una pistola giocattolo, forse ha riconosciuto uno dei balordi, fatto sta che ha reagito. È partita una raffica di proiettili che hanno colpito Rossi al volto, al torace e alla clavicola. Un quarto è finito contro la cassaforte e di rimbalzo si è conficcato nel braccio di Giuseppe La Costa.

Mentre all'interno della gioielleria si consumava la tragedia, fuori dal negozio c'era la fidanzata di Rossi, Stefania. Fino a pochi istanti prima era stata in compagnia di Roberto e quando sono entrati i banditi era poco distante, seduta con un'amica in un'auto parcheggiata a pochi metri. Ha sentito gli spari e visto i due uscire dal negozio con i vestiti sporchi di sangue, correndo. Stefania ha capito subito ed è corsa a chiedere aiuto. Era impossibile aprire la porta del negozio e al di là del vetro si scorgeva la sparatoria nella gioielleria: sono arrivate le sorelle di Roberto Rossi, Carla ed Ester e il padre Renato.

di un'osteria a 200 metri di distanza è corso insieme a due clienti al negozio di Rossi e ha provato a sfondare la porta. Poi ha chiamato i carabinieri. Ma non è stato il solo. Quant'avevano assistito alla scena si sono precipitati a telefonare al 112 dei carabinieri e al pronto intervento della polizia dettando la descrizione dei rapinatori: biondi, altezza media, jeans e giubbetto.

Intanto Giuseppe La Costa e il suo complice, iniziano la fuga a piedi, camminando lentamente per non dare nell'occhio. Poche centinaia di metri dopo hanno abbandonato armi e gioielli (ritrovati poi dagli agenti della squadra mobile sulla via Prenestina) e sono entrati in un bar a bere. Sui bicchieri hanno lasciato impronte e tracce di sangue che ora sono al vaglio della scientifica. Anche il proprietario del bar ha chiamato la polizia e i carabinieri. E questi ultimi sono riusciti a individuare La Costa che, ferito al braccio, passeggiava per via del Pigneto e l'hanno arrestato; l'altro rapinatore è invece riuscito a scappare. Dopo la sparatoria nella gioielleria sono arrivate le sorelle di Roberto Rossi, Carla ed Ester e il padre Renato, fuggendo poi su un ciclomotore.

Roberto Rossi non è stata l'unica vittima nella giornata di ieri. Altre due rapine, in diversi punti della città, di cui una finita con il ferimento di un cassiere, anche lui colpito per aver reagito ai banditi. È accaduto nell'ufficio postale di via Acciurio, a Boccea dove, intorno alle 14, quattro giovani a volto scoperto, di cui due armati di pistola, sono entrati sfondando una porta a vetri. I due armati si sono fatti consegnare dagli impiegati ottanta milioni e, alle resistenze del cassiere, Ferdinando Faro, 55 anni, ha risposto sparando. Un proiettile di rimbalzo ha ferito l'uomo che è stato trasportato subito all'ospedale San Carlo di Nancy dove l'hanno giudicato guaribile in 20 giorni.

L'altra rapina - che ha fruttato circa 17 milioni - contro un benzinaio che stava versando l'incasso della giornata nella filiale del Banco di Roma di via Monti Tiburtini. Giuliano Sancricca, 51 anni titolare di un distributore di benzina in via Monti Tiburtini, aveva appena finito di lavorare. Due giovani, di cui uno armato di pistola, si sono avvicinati all'uomo, lo hanno minacciato e si sono fatti dare il denaro, fuggendo poi su un ciclomotore.

Marcia su Roma Striscione nazi a piazza Venezia

«Oltre il fascismo nulla»: il 28 ottobre, anniversario della marcia su Roma, non poteva passare in silenzio, per l'ex capo di Movimento politico Maurizio Boccacci e i suoi «fedelissimi». In una ventina, ieri pomeriggio, hanno steso uno striscione a piazza Venezia, sotto il balcone di Mussolini. Pochi minuti, e lo striscione era stato sequestrato dalle Digos, che ha anche fermato Boccacci ed alcuni dei ragazzi venivano per apologia di fascismo. Altro «fedelissimo» all'anniversario, Teodoro Buontempo, che come ogni anno la mattina era andato al Verano per «omaggiare le tombe dei martiri fascisti», nonché quella di Almirante e di un ragazzo, Alberto Giacinti, ucciso dalla polizia durante un assalto fascista ad una sede Dc nel '79. «Non posso non rilevarne» - ha detto Buontempo - «che lo scorso anno al Verano c'erano molti deputati e senatori del Msi, e che stamane, invece, ero l'unico parlamentare presente». Difficile dargli torto.

Lariano

Un boato
Due anziani
vittime del gas

M. ANNUNZIATA ZEGARELLI

■ LARIANO. Un boato e poi una lingua di fuoco che in pochi istanti ha invaso l'appartamento al piano terra di una palazzina di via Tevere a Lariano.

Le tamponature dell'appartamento sono volate via come fogli di carta al vento, mentre per Giulio Orizio, 85 anni, e per sua moglie Giovanna Folgori di 75 anni, quella che doveva essere una tranquilla colazione tra anziani coniugi si è trasformata in tragedia. Ora sono ricoverati entrambi al Sant'Eugenio di Roma, dove sono stati trasferiti ieri mattina dall'ospedale di Velletri con ustioni di primo, secondo e terzo grado su tutto il corpo.

A causare l'incendio, divampato intorno alle 7 di ieri mattina, con molta probabilità è stata una fuga di metano, fuoriuscito dall'impianto del gas. «Ma nonna mi ha raccontato, ancora sconvolta e dolorante, di aver acceso il fornello della stufa a gas in cucina per scaldare il latte».

Era circa le 7, mio nonno era ancora a letto - dice la nipote Irene - quando improvvisamente si è incendiato tutto». I due anziani coniugi erano arrivati a Lariano, nel nuovissimo appartamento acquistato dalla nipote Irene, il 18 ottobre scorso, lasciando il piccolo paese in provincia di Brescia, Roncetelle, dove avevano sempre vissuto. Irene che sarebbe andata a vivere con loro tra qualche giorno, ieri mentre aiutava i vigili del fuoco a rimuovere le macerie e i vetri sparsi in tutta casa, ha ricordato l'ultima frase che il nonno le ha detto prima di essere trasferito in ospedale: «Avevo raccomandato a lui e a mia nonna di non fare troppi buchi sui muri per appendere i quadri».

Stamattina mi si detto che era distrutto perché invece di qualche buco sul muro era stata distrutta l'intera casa». Sul luogo sono intervenuti i vigili del fuoco di Roma e Velletri, allertati da una telefonata di un vicino di casa che aveva sentito il boato arrivare dalla palazzina di fronte. Sulle cause dell'incendio il magistrato presso il Tribunale di Velletri, Orlando Villoni, ha aperto un'inchiesta. La palazzina di via Tevere è stata ultimata soltanto da pochi mesi, e dei 24 appartamenti soltanto 8 sono abitati.

Nozze

Oggi si sposano Sarina Marucci e Carlo Cavallaro. Gli auguri dai compagni della unità di base di Centocelle del Pds e da amici e familiari.

ROMA SCOPRE LA FESTA.

E OGGI CI SONO ANCH'IO!

Sabato 29 ottobre
continua la
GRANDE FESTA
per l'inaugurazione
di

Semeraro
i prezzi più belli d'Italia

DOMENICA APERTO
via Tiberina Km 17 CAPENA - ROMA
Orario 9.30/12.30 - 15.30/19.30